



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 10 • SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

Giornata del Seminario

(vigilia) h 17:30 def. Ubaldo e Dora Picchi; Gina e Augusto | def. Nunzio, Domenica, Giovanni, Anna Pellicone | def. Carlo Telesforo (1° ann.) | def. Giuseppe Scoffone (5° ann.)

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 40,1-5.9-11 ■ 2 Pt 3,8-14 ■ Mc 1,1-8

lun 11 h 18:30 def. Umberto Nale (messa di 30^a) | def. Lino Giometto | def. Giuseppe e Riccardo

mar 12 h 18:30 def. Lucia Danieli, Salvatore Boccarella, Livia Ziggio | on. Santa Lucia | def. Franca Allegri | def. Riccardo, Irma, Carlo Zampieri

mer 13 _____

gio 14 h 18:30 def. Rolando Chiodo, Martino e Gilberta Alliod | def. Giulio Bus (messa di 30^a)

ven 15 h 18:30 def. fam. Guerrieri

sab 16 _____

✠ DOM 17 • TERZA DOMENICA DI AVVENTO

(vigilia) h 17:30 def. Enzo | def. Luciano Barbini | def. Prosperina, Lorenzo, Alessandro

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 61,1-2a10-11 ■ 1 Tess 5,16-24 ■ Gv 1,6-8.19-28

Viene dopo di me colui che è più forte di me... (Mc 1,7)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Dio, Padre di ogni consolazione, che agli uomini pellegrini nel tempo hai promesso terra e cieli nuovi, parla oggi al cuore del tuo popolo, perché in purezza di fede e santità di vita possa camminare verso il giorno in cui manifesterai pienamente la gloria del tuo nome.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

lun 11 ■ *Saint-Oyen, Monastero e Château Verdun*, h 9:30 / Ritiro di Avvento per presbiteri e diaconi, con Madre Agnese Tagliabue.

■ *Cattedrale*, h 17:00 / Celebrazione del Sacramento della Penitenza per i ragazzini di 1^a media.

mar 12 ■ *Cattedrale*, h 17:00 / Celebrazione del Sacramento della Penitenza per i bambini di 5^a elementare.

■ *Chiesa parrocchiale*, h 18:00 / Nei martedì di Avvento, per valorizzare questo tempo liturgico, celebrazione comunitaria dei Vespri. Lo spazio di tempo successivo (una dozzina di minuti circa) si trascorre nella preghiera silenziosa personale. Alle h 18:30 inizia regolarmente l'eucaristia. Ovviamente si può partecipare anche alla sola preghiera dei Vespri.

■ *Salone parrocchiale*, h 20:45, "Le serate di Nicodemo" / «... e la vita del mondo che verrà», catechesi per adulti sull'aldilà, a cura di Carmelo Pellicone (3^a incontro).

mer 13 ■ *Chiesa Santa Croce*, h 18:30 - 19:00 / Adorazione Eucaristica.

gio 14 ■ *Chiesa parrocchiale*, h 20:30 - 21:30 / Adorazione Eucaristica (ogni secondo giovedì del mese). Nella prima parte si celebrano i Vespri.

ven 15 ■ *Salone parrocchiale*, h 15:30, gruppo "Anziani sì... ma sempre giovani" / «Il cammino continua...». Riprendono gli appuntamenti per passare un paio d'ore



Altre Notizie

■ La Caritas diocesana si sta attivando affinché "Tavola Amica", la struttura che fornisce il pasto di mezzogiorno alle persone in difficoltà, possa fornire questo servizio anche di domenica.

La Caritas diocesana chiede quindi, alle parrocchie della città e del circondario, la presenza di alcuni volontari disponibili ad offrire un po' del loro tempo domenicale (dalle h 10:00 alle h 13:15). Si è valutato che l'impegno cadrebbe ogni 4 o 5 settimane. Ovviamente, più volontari si presentano, più si dirada l'impegno richiesto. Per informazioni o per segnalare la propria disponibilità rivolgersi al parroco.

■ Per il giorno di S. Stefano, festa patronale, è stato organizzato un pranzo comu-

in compagnia e serenità. Incontro aperto a tutti.

■ **Cattedrale**, h 17:00 / Celebrazione del Sacramento della Penitenza per i bambini di 4^a elementare.



Pochi secondi per un sorriso

- Cara... E i soldi che erano nel cassetto?
- Investiti.
- Sono una o due parole?

nitario presso il Ristorante Intrecci (Via Binel), al prezzo di € 22,00 (pranzo ed animazione). Chi desidera partecipare può iscriversi presso l'ufficio parrocchiale, versando la quota. Ovviamente, prima del pranzo ci ritroveremo per celebrare l'eucaristia, alle h 10:30.

ATTENZIONE: per ovvie esigenze organizzative del ristoratore, è necessario prenotarsi entro il 21 dicembre.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
un po' di settimane fa (precisamente sul Sassolino n. 41 del 14-10-2017), comunicavo l'idea di riprendere a scrivere il «Galateo Liturgico», una delle rubriche che periodicamente è uscita su questo foglietto, negli anni passati. Il proposito era quello di ristampare quanto già scritto a suo tempo, ma anche, se necessario, rivedere, perfezionare, correggere. Tutto questo con lo scopo di far conoscere quelle «regole» che, se messe in pratica, possono dare alle nostre assemblee sempre maggiore dignità, raccoglimento e coralità...

Finora ho pubblicato due articoletti, ma la mia buona volontà sta subendo l'attacco di un tarlo malvagio: «Ma chi te lo fa fare...? Tanto non serve a nulla...».

Il tarlo si è insinuato nel cervello sia perché sto invecchiando e gli entusiasmi giovanili sono dei ricordi sempre più lontani, sia perché c'è un aspetto del Galateo Liturgico che viene spessissimo ricordato a voce dal sottoscritto, senza però sortire alcun effetto: quello di disporsi nei banchi dando l'idea di essere una famiglia e non... un arcipelago! Se non servono le parole dette, a cosa possono servire le parole scritte, che pochi leggono?

Però il Signore, oltre a permettere il tarlo nel cervello, manda ogni tanto anche delle consolazioni. Nella fattispecie, si tratta di una lettera inviata, da Napoli, alla redazione di una rivista (Vita Pastorale, n. 10, novembre 2017, p. 6). La trascivo, perché è piacevolmente umoristica:

Da quando le chiese sono meno affollate risalta sempre di più il fenomeno di sedersi fra i banchi in ordine sparso, ben distanti gli uni dagli altri e soprattutto evitando accuratamente le prime file. All'invito del presidente ad avvicinarsi, anche per compattarsi, la risposta è nulla (tranne uno o due che si spostano dalla dodicesima alla settima fila), se non bizzarra («Non mi avvicino perché i primi banchi sono di lato all'altare, ma io sono abituato che la statua dell'Immacolata devo tenerla di fronte»).

Il dibattito si fa ancora più interessante quando qualcuno osserva che non è il caso di dare indicazioni in merito, perché ognuno deve trovare la «propria dimensione». Ah sì? Questo mi lascia molto perplesso: la liturgia ha decine di accorgimenti per accoppiare, unire, unificare, armonizzare.

Potrei continuare molto su questo argomento, ma credo di essermi spiegato e vengo alla domanda: il modo di occupare i banchi non fa parte dei gesti liturgici? È davvero così ininfluente sedersi insieme o stare tutti sparpagliati?

(padre Sergio Cerracchio, Napoli)

Dov'è la consolazione? Be', è chiaro: è la "consolazione dello schiavo", che si esprime in forma proverbiale con la frase «Mal comune, mezzo gaudio»: anche a Napoli c'è un prete che sperimenta il mio stesso disagio! È ovvio che lo sapevo anche prima che fosse pubblicata questa lettera, così come sapevo che il "fenomeno sparpagliamento" è presente non solo a Napoli ma in tutte le comunità. Però, leggere esplicitamente che un altro prete ha le mie stesse "manie", be', come ho detto, consola... e fa sentire meno soli!

A questo punto, per completezza, è bene pubblicare anche la risposta alla domanda del confratello di Napoli, risposta stilata dall'amico Silvano Sirboni, parroco e docente di liturgia, che molti lettori del Sassolino conoscono molto bene di nome, perché da me spesso volte citato:

Sì, caro padre Sergio, il modo di stare in banchi o sedie durante l'assemblea fa parte dei gesti, o meglio, dei segni liturgici. Infatti, l'assemblea è l'elemento costitutivo della celebrazione liturgica, anzi è il soggetto principale che è chiamato a manifestare chiaramente l'unità dei figli di Dio. La celebrazione eucaristica, vertice di tutto il culto cristiano, è stata istituita, certamente, per fare la comunione, ma nel contesto di un'assemblea chiamata in primo luogo a «fare comunione», a essere segno e progetto del corpo ecclesiale di Cristo.

L'apostolo Paolo ammonisce severamente la comunità di Corinto perché dividendosi durante la santa cena «non riconosce il Corpo del Signore» e, pertanto, mangia il pane e beve al calice indegnamente (cf 1Cor 11,17-29). Tutta la riforma liturgica scaturita dal Vaticano II ha un

comune denominatore: fare, alimentare e manifestare l'unità della Chiesa.

Le norme per la costruzione di nuove chiese, come quelle che riguardano l'adeguamento delle chiese già esistenti, secondo la riforma liturgica, mirano in modo particolare a «favorire la formazione di un'assemblea unitaria - priva di divisioni al suo interno - e la partecipazione attiva di tutti i fedeli all'azione liturgica» (Commissione episcopale per la liturgia, *Adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 15). Perché, allora, è sovente così difficile fare veramente assemblea?

Sarà, forse, perché ci sono ancora alcuni che, condizionati dalla prassi preconiziale, intendono la messa come semplice spazio per pregare individualmente?

Sarà, forse, perché anche la partecipazione attiva è stata intesa piuttosto come attivismo senz'anima che non coinvolge veramente, esternamente e interiormente i fedeli?

Sarà, forse, perché tanti fedeli si sentono un po' come al supermercato dove si è in tanti, ma ognuno fa le proprie compere?

Per fare comunione bisogna «sentirsi a casa». Forse le nostre comunità, nonostante questo nome, sono prive di autentiche esperienze comunitarie che si riflettano anche nell'assemblea eucaristica nel giorno del Signore.

Resta, comunque, il fatto che entrando in certe chiese si è sovente avvolti da un clima di freddo anonimato che non invita certo a collocarsi gli uni accanto agli altri. Con o senza ministri dell'accoglienza, non sarebbe forse opportuno restituire alla messa parrocchiale della domenica la sua originaria dimensione familiare di gioioso e fraterno incontro occupando, ad esempio, lo spazio che precede l'inizio della celebrazione per favorire l'accoglienza, per salutare vecchi e nuovi amici, per provare insieme qualche canto che verrà eseguito poi durante la celebrazione? Senza questo fondamento umano, che è importante, viene a mancare la base per costruire la Chiesa nella dinamica dell'incarnazione.

Be', sì, allora riprenderò a scrivere il «Galateo Liturgico», e uno dei prossimi argomenti sarà proprio quello della disposizione nei banchi, con ulteriori motivazioni pratiche, rispetto a quelle pur dotte del mio amico Silvano. Servirà?

Carmelo

